

Il premio “Nicola Gallerano- XVII edizione- 2014

Sulla base del lavoro svolto dalla Commissione esaminatrice per l’assegnazione del premio “Nicola Gallerano”- XVII, composta da Francesco Piva, Patrizia Salvetti, Francesca Socrate, il Comitato direttivo dell’Irsifar ha proclamato vincitore

Federico Goddi per la tesi di Dottorato di ricerca in Storia moderna e contemporanea, *Occupazione italiana e giustizia militare in Montenegro (1941-1943)*, Università degli Studi di Genova, tutor: Ferdinando Fasce, Nicola Labanca

La commissione esaminatrice ha inoltre considerato degna di segnalazione la tesi di

Marianna Scarfone, *La psichiatria coloniale italiana. Teorie, pratiche, protagonisti, istituzioni 1906-1952*, (Università Ca’ Foscari Venezia - Dottorato in storia sociale dell’Europa dal medioevo all’età contemporanea).

GIUDIZI

Federico Goddi, *Occupazione italiana e giustizia militare in Montenegro (1941-1943)*, Università degli Studi di Genova – Dottorato in Storia moderna e contemporanea, tutor: Ferdinando Fasce, Nicola Labanca

La commissione, unanime, ha attribuito il premio “Gallerano” 2014-15 alla ricerca di Federico Goddi in considerazione del fatto che l’indagine si distingue per la spiccata originalità del tema trattato, per la peculiare ricchezza delle fonti (di non facile reperimento e organizzazione), per il rigore dell’analisi sviluppata e per l’interesse dei risultati ottenuti.

Il tema del ruolo delle forze armate italiane durante la guerra fascista 1940-1943 come forze di occupazione è stato approfondito seriamente dalla storiografia solo negli ultimi anni. Per quanto esistano ormai alcuni studi sulle occupazioni italiane nei Balcani, il caso del Montenegro era rimasto e rischiava di rimanere sconosciuto: manca infatti un fondo archivistico specifico di base, come per gli altri casi (Slovenia, Croazia, Dalmazia, Albania, Grecia). Eppure il caso montenegrino è importante, perché costituì la prima e la più lunga occupazione dell’Italia nell’area dei Balcani e rappresentò quindi fondamentale riferimento per le successive occupazioni; inoltre, in Montenegro si sviluppò una delle resistenze locali più forti.

L’indagine è fondata su un ampio confronto con la più recente storiografia italiana e internazionale sulle forme di dominio instaurate nelle occupazioni naziste e fasciste, e su una pazientissima opera di ricerca e collazione di informazioni in un grande numero di fondi archivistici diversi: politici, diplomatici, militari, economici (Banca d’Italia ad esempio) ecc. Un ampio uso è fatto inoltre della memorialistica italiana. Goddi fa persino ricorso ad alcune fonti in lingua locale e ha tratto vantaggio da una consultazione di carte italiane non ritornate (da dopo la seconda guerra mondiale) nella Penisola ma rimaste fra Belgrado e il Montenegro.

Il cuore dell’analisi è rappresentato da una prospettiva originale: la fonte primaria del lavoro è infatti costituita dalla documentazione inedita del Tribunale militare di Cettigne che operò in Montenegro tra il 1941 e il 1943. I fascicoli processuali hanno permesso di ricostruire: a) le diverse fasi dell’occupazione e delle sue finalità, con particolare riferimento alla dimensione economica, sinora trascurata dalla storiografia; b) la rete a spirale del dominio che dal Tribunale si estendeva alle carceri e ai campi di concentramento; c) l’andamento delle politiche repressive in rapporto sia

alle personalità militari insediate al Governatorato sia alle azioni dei “ribelli” montenegrini; d) le contraddizioni dell'alleanza finale con il movimento nazionalista cettico.

In conclusione, grazie alla solida e critica impostazione storiografica e all'ampia conoscenza delle fonti, Goddi ricostruisce i principali avvenimenti e i più importanti tratti dell'occupazione italiana del Montenegro, non solo aggiungendo un altro importante tassello al mosaico che in questi ultimi anni comincia ad esserci meglio noto, ma spingendo a ripensare tutto il quadro della presenza fascista e italiana nei Balcani durante la guerra

Se si tiene conto che i Balcani rappresentarono per Mussolini ed il regime uno dei maggiori obiettivi della guerra fascista e del progetto di 'Nuovo ordine mediterraneo' che con essa si voleva realizzare, si capirà facilmente l'interesse, l'importanza e la novità di una ricerca come quella di Federico Goddi.

Marianna Scarfone, *La psichiatria coloniale italiana. Teorie, pratiche, protagonisti, istituzioni 1906-1952*, Università Ca' Foscari, Venezia- Dottorato “Storia sociale dell'Europa dal medioevo all'età contemporanea.

La tesi affronta un tema nuovo per la storiografia italiana: la costruzione della psichiatria coloniale italiana come disciplina autonoma nel periodo che va dal 1906 al 1952.

Attraverso un'analisi competente e attenta di una ricchissima base documentaria (dalle cartelle cliniche alla letteratura psichiatrica coeva, alle relazioni sanitarie, alla documentazione privata degli psichiatri che operarono nelle colonie, agli atti di convegni dell'epoca, ecc) Marianna Scarfone ricostruisce la declinazione “coloniale” della teoria, della pratica e delle istituzioni psichiatriche, e il suo inestricabile intreccio con il paradigma razziale presente nelle teorie antropologiche dell'epoca.